

L'incidente, la tragedia

Cronista morto a Milano

«Un talento partenopeo»

IL DOLORE

Gerardo Ausiello
Leandro Del Gaudio

È quasi impossibile raccontare in poche righe scoop e inchieste, notizie e approfondimenti che aveva tirato fuori in oltre venti anni di carriera. Aveva cominciato prestissimo, appena diciottenne, si era calato anima e corpo in una professione che era diventata la sua vita. Oltre venti anni vissuti tutti di un fiato, descrivendo volti e personaggi che animano la cronaca di Napoli, buttandosi nel fuoco della nera e della giudiziaria, fino a diventare padrone di un mestiere che non ha mai fatto sconti a nessuno. Anni intensi, ricchi di sacrifici e successi personali, prima dell'ultima curva, quella fatale. Ci ha lasciato così Fabio Postiglione, giornalista del Corriere della Sera, amico e collega di una vita, in un incidente stradale la notte scorsa nel Milanese. Se ne è andato a 44 anni, mentre stava tornando a casa, dopo una giornata di lavoro, come sempre dedicata a svolgere servizi di cronaca, tra titoli e fotografie, pezzi di scrittura e sintesi sul web. Fatale il viaggio in tangenziale nel tratto tra il bivio della A52 e l'uscita 11 di Cologno Ovest. Erano le 22.40. Nell'incidente è risultato coinvolto un Van che era in procinto di entrare in un'area parcheggio. Ora il conducente del Van (un turista moldavo di 44 anni che ha subito prestato soccorso) è indagato per omicidio stradale. La Procura ha disposto l'autopsia, mentre va avanti lo screening sulle immagini delle telecamere. La notizia della morte di Fabio ha lasciato il vuoto in tutte le persone che lo hanno conosciuto in questi anni. Cordoglio da parte dei presidenti di Camera e Senato, da parte dell'Ordine e del Sindacato dei giornalisti, una città intera si stringe alla moglie e collega Valentina Trifiletti.

LA CARRIERA

Napoletano di Mergellina, aveva iniziato la carriera di cronista al Roma diretto da Antonio Sasso, dando subito prova del suo talento e dalla sua straordinaria volontà di lavorare. Era giovanissimo quando passò dalla bianca alla nera, misurandosi con le indagini sull'omicidio di Annalisa Durante, la 14enne uccisa a Forcella nel corso di un regolamento di conti tra clan rivali. Ogni giorno era lì,

► Fabio Postiglione lavorava per il Corsera ► Disposta l'autopsia, giallo sulla dinamica fatale incidente in tangenziale con un Suv «Omicidio stradale: indagato un autista»



**Il sindaco:
in via Solferino
ha rappresentato
la voglia
di lavorare
di noi napoletani**

**Il governatore
e i presidenti
di Camera e Senato
«Aveva onorato
questa professione
con la sua serietà»**



IN PRIMA LINEA
Fabio Postiglione, 44 anni, giornalista napoletano del Corriere della Sera, ha realizzato scoop e inchieste anche contro la camorra. Oltre che del giornalismo era innamorato dei gatti e del Calcio Napoli: nella foto in alto mentre gioisce per il terzo scudetto azzurro

in via Vicaria Vecchia, svelando fatti e retroscena di una città che avrebbe raccontato attraverso mille altri servizi giornalistici. Gli scoop sulle foto dei boss scissionisti a Barcellona in compagnia di calciatori e allenatori di fama planetaria, ma anche sulle faide di camorra che hanno insanguinato Napoli, tanto da subire minacce e intimidazioni. Per lui era stata disposta la tutela da parte della Prefettura. Nel 2011 venne premiato dalla Regione come giornalista coraggioso, ha anche collaborato con Agi e con il sito Anteprima 24, per poi lavorare per il Corriere del Mezzogiorno (sia a Napoli che per l'edizione della Basilicata), fino ad essere assunto al Corriere della Sera. Una svolta, un riconoscimento strameritato per il suo impegno e la sua capacità di abnegazione. Via Solferino è stato un traguardo ma anche una nuova palestra per arricchirsi sotto il profilo professionale. Ieri il sito del quotidiano

milanese lo ricordava come «un grande collega e amico speciale», che nell'ultimo anno era uno dei perni della redazione Cronache del Corsera dopo aver prestato servizio anche all'Ufficio centrale. Dolore in Tribunale a Napoli, nella piazza coperta dove per anni ha incontrato avvocati e magistrati, riuscendo a costruirsi una rete di fonti preziose, dove ha seguito processi e raccontato storie da prima pagina. Viveva a Cernusco sul Naviglio, nell'hinterland milanese, assieme alla moglie e ai suoi adorati gatti, ma per motivi familiari tornava spesso a Napoli, per stare accanto all'anziana madre e riabbracciare i fratelli. Amava la sua città. Era un ragazzo della Torretta ed era tifosissimo del Napoli: la sua scrivania era circondata da bandiere e simboli azzurri (soprattutto foto e prime pagine sul terzo scudetto), ma aveva seguito la squadra di De Laurentiis anche nei momenti difficili come le tor-

mentate trasferte in serie C. Lavorava sodo, ma sempre con il sorriso sulle labbra. Generoso, mai avaro di slanci verso i colleghi, mai un atteggiamento presuntuoso.

IL RICORDO

Ieri pomeriggio, nel corso della seduta del Consiglio comunale di Napoli è stato il sindaco Gaetano Manfredi a ricordarlo. Un minuto di cordoglio, poi parole che lo avrebbero reso orgoglioso: «Fabio aveva portato a Milano la sua napoletanità, il suo enorme impegno per il lavoro che è tipico dei partenopei. D'accordo con la famiglia, lo ricorderemo nel modo più opportuno». Per il presidente del Senato Ignazio La Russa era «un cronista di razza, entusiasta e coraggioso. Così lo ricordano oggi i suoi colleghi. Nella redazione di via Solferino, dove aveva trovato tanti amici e aveva saputo farsi apprezzare per la sua professionalità, Postiglione aveva scritto più volte di camorra e lotta tra i clan. Temi per i quali era finito sotto tutela». Il presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana, ne ricorda «il coraggio, la passione, le inchieste e la competenza che ha dimostrato nella professione giornalistica». Per il governatore Vincenzo De Luca Fabio è stato «un bravissimo cronista, di grande talento, appassionato e rigoroso nel raccontare i fatti»; mentre per l'associazione Libera Campania e Libera Napoli, un «giornalista dalla schiena dritta», ricordando come «dieci anni fa fu bersaglio di una raffica di intimidazioni». Cordoglio anche dalla presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo, dai parlamentari Francesco Borrelli e Francesco Silvestro, dall'Ordine dei giornalisti della Campania, dal Sindacato unitario giornalisti Campania e dalla società Calcio Napoli di De Laurentiis: «Siamo affranti per la scomparsa di Fabio. Era innamorato del Napoli che seguiva ovunque da tifoso. La nostra vicinanza a tutta la sua famiglia, ai colleghi e ai suoi amici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARRIERA AL "ROMA"
RICCA DI SCOOP
CONTRO I CLAN
DE LAURENTIIS:
«SIAMO AFFRANTI,
ERA SEMPRE CON NOI»**

Morta dopo la caduta dalla moto palloncini e applausi per Marilena

MARANO

Ferdinando Bocchetti

Il rombo dei motori delle motociclette ha risuonato per diversi minuti all'esterno della chiesa di San Rocco, dove ieri sono stati celebrati i funerali di Marilena Romano, l'infermiera del 118 di Marano vittima pochi giorni fa di un incidente stradale a Varcaturu. Un casco da motociclista è stato appoggiato accanto alla bara. Fiori bianchi e decine di palloncini bianchi e rossi, al termine della funzione religiosa stati fatti volare in cielo. Erano in centinaia per l'ultimo saluto alla 31enne. In prima fila i genitori, mamma Paola e papà Camillo; poco distanti, invece, i colleghi del 118 della città e di altre postazioni dell'hinterland. «Illuminavi la nostra vita con la tua pazzia e con la tua bontà». E ancora: «Lascia che la luce guidi la tua strada, stringi a te tutti i ricordi mentre vai via e ogni strada che prenderai ti porterà sempre a casa»; queste le frasi più significative e toccanti rac-



L'addio a Marilena

colte in due striscioni poggiati nell'atrio della parrocchia. Particolarmente intensa anche l'omelia di don Rino Capasso: «Marilena era piena di vita e ha seminato bene e con generosità - ha sottolineato il sacerdote -. L'ho conosciuta, era piena di entusiasmo e aveva diverse passioni: l'amore per i cavalli e per le

moto, certo, ma di lei dobbiamo ricordare in primis la dedizione per il prossimo. Marilena - ha aggiunto don Capasso - non amava la vita comoda: era generosa e si è donata agli altri. Ha salvato tante vite, ma non è riuscita a salvare la sua». Poi, rivolgendosi ai familiari, ha aggiunto: «Non abbiate sensi di colpa, non chiedetevi perché proprio ora sia accaduta questa tragedia. La fede è resistenza, non è ricerca di risposte semplici o scontate. Non sapremo mai perché è capitato, ma sappiamo che Marilena è risorta ed è accanto al Signore. Dinanzi a queste prove così dolorose, dobbiamo avere una fede forte». Al termine della funzione, gli amici motociclisti e i colleghi del 118 si sono riuniti nella piazzetta principale di San Rocco. Il rombo dei motori delle moto e il suono dell'ambulanza, su cui fino a pochi giorni fa operava Marilena, si è fatto sentire a lungo. Gli applausi scroscianti hanno accompagnato il corteo. La 31enne sarà sepolta nel cimitero di via Vallesana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio al giornalista Fiore De Rienzo padre di Libero, che interpretò Siani

IL PERSONAGGIO

Giuliana Covella

Mondo del giornalismo e della tv in lutto per la scomparsa - dopo una breve malattia - di Fiore De Rienzo, storico autore di tanti programmi informativi della Rai, da «Chi l'ha visto» a «La Vita in diretta» e «I Fatti Vostri», ma anche padre dell'attore Libero, scomparso tragicamente nel 2021, a 44 anni, e noto tra l'altro per aver interpretato al cinema il cronista del Mattino Giancarlo Siani in Fortapasc. Fiore De Rienzo è stato soprattutto autore di scoop come quello sul caso della sparizione di Emanuela Orlandi. A darne notizia tra gli altri l'Usigrai, che ha espresso vicinanza alla famiglia e ai colleghi, specie quelli più giovani di cui, si legge in una nota dell'organismo sindacale, De Rienzo «è stato un punto di riferimento». «Alla Rai mancherà tantissimo un professionista come lui - prosegue la nota - gentile, cordiale, inclusivo, Fiore ha sempre incarnato i valori più profondi del ser-



Fiore De Rienzo

vizio pubblico occupandosi di cronaca con rispetto e misura». A esprimere cordoglio per la scomparsa del giornalista anche Unirai, che lo ricorda come «un grande professionista prima da inviato e poi da autore televisivo». Originario di Paternopoli in Irpinia, il giornalista era sempre rimasto profondamente legato

alle sue radici. Nella professione si è distinto soprattutto per aver cercato la verità in casi di cronaca nera e giudiziaria che hanno sconvolto il Paese: come la scomparsa della Orlandi il 22 giugno 1983. Proprio il fratello della giovanissima cittadina del Vaticano, Pietro, ha voluto dedicare un messaggio di cordoglio a De Rienzo sui suoi canali social. «Caro Fiore - ha scritto in un post su Instagram - ci hai accompagnato in questa triste storia dall'inizio, i tuoi servizi vengono ancora utilizzati oggi per ricordare i primi giorni». Volto storico della trasmissione «Chi l'ha visto», per la quale ha seguito nel corso degli anni moltissime inchieste, casi di persone scomparse e rapimenti, il cronista di nera si è spento a Roma a soli 65 anni. A darne l'annuncio attraverso le loro pagine social sono stati i fratelli Gigi e Giuseppina. Oggi alle 15 i funerali nella città d'origine di Fiore (dove sarà sepolto accanto al figlio Libero e ad altri familiari) presso il santuario di Maria Santissima della Consolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA